

RACCOMANDAZIONI PER IL CONTRIBUTO AI PIANI PERSONALIZZATI DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE DI INSEGNAMENTO DI RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Roma, 1 ottobre 2004

INTRODUZIONE

La scuola dell'Infanzia, in continuità con il ruolo primario e fondamentale della famiglia, è il luogo dove i bambini e le bambine compiono esperienze educative per un'equilibrata crescita personale. All'interno di questa scuola l'insegnamento della Religione cattolica (Irc) ha una **specificità identità**, definita dagli Accordi concordatari del 1984: si propone con contenuti conformi alla dottrina della Chiesa cattolica; è inserito nel quadro della istituzione scolastica, pur nella facoltatività di avvalersene da parte della famiglia; è dotato di programmi e di insegnanti professionalmente qualificati.

In questi anni l'Irc ha contribuito ad un approccio alla realtà culturale e sociale, nella quale i segni della testimonianza cristiana, con la loro valenza religiosa e morale, danno risposte significative alle richieste di verità e di bontà presenti nei bambini, aprendo ad una più precisa **conoscenza della fede cattolica**.

Nel contempo ha mostrato ampie **risorse di apertura e di dialogo**, grazie ad una trattazione dei contenuti attenta all'interesperiencialità. In questo modo esso ha offerto un suo specifico contributo anche alla crescita delle relazioni personali tra i bambini, insegnando loro ad accogliere e rispettare tutti i compagni, in particolare coloro che sono di diversa appartenenza etnica, culturale, religiosa o vivono per qualunque motivo in situazioni di disagio. L'Irc è venuto così incontro alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica e multireligiosa.

Ricostruire sinteticamente **il cammino fatto** ci permette di ricordare che il tempo trascorso tra la pubblicazione delle *Specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche materne* (1986), gli *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali* (1991) e gli *Obiettivi specifici di apprendimento per la scuola dell'Infanzia* (2003) ha rafforzato e definito la sua identità e quindi il suo progetto di contribuire alla crescita armonica e integrale dei bambini e delle bambine,¹ nel rispetto delle differenze individuali e della responsabilità delle famiglie.

All'interno di una scuola che è andata gradualmente cambiando, sollecitata dalle trasformazioni dei nuovi modelli culturali, si è infatti sviluppato un costante impegno per rendere l'Irc **più efficace ed adeguato**. Ricordiamo, ad esempio: la *Rilettura delle specifiche e autonome attività di religione nelle scuole materne* (1996) e, con l'avvio del processo di riforma scolastica, la messa in atto di una *Sperimentazione nazionale* (1998-2000)², che ha rafforzato la consapevolezza degli insegnanti di Religione cattolica (Idr)

¹ Successivamente si useranno soltanto i sostantivi "bambino", "bambini". Essi si riferiscono alla persona al di là delle differenze maschio e femmina che ogni docente è tenuto a considerare nella sua azione educativa e didattica.

² Nel rispetto della qualifica scolastica dell'Irc la Conferenza Episcopale Italiana, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, ha promosso negli anni scolastici 1998-99 e 1999-2000 una «Sperimentazione nazionale biennale» affinché tale insegnamento si inserisse da subito nei processi di riforma nella scuola italiana. Il progetto di sperimentazione e i risultati sono stati pubblicati nei *Quaderni della Segreteria Generale della CEI* (Cf. 1 [1997] n. 23; 2 [1998] n. 23; 3 [1999] n. 24; 4 [2000] n. 20; 5 [2001], n. 16; 6 [2002] n. 16).

circa l'importanza, il contributo, il ruolo formativo dell'Irc nel nuovo contesto scolastico che si andava delineando.

Frutto di queste ed altre simili iniziative è stato di poter **dialogare**, con sempre maggiore consapevolezza, **con la recente Legge 53/2003** e di condividere innanzitutto le finalità ivi espresse nell'art. 1:

- favorire la crescita e la **valorizzazione della persona umana**, completandone la formazione sul piano religioso e valoriale;
- rispettare i ritmi dell'età evolutiva, proponendo **percorsi didattici articolati** secondo il principio della progressività ciclica;
- rispettare l'identità di ciascun alunno, **prendendo atto delle differenze** anche di carattere religioso, per una proposta didattica aperta all'incontro e al dialogo;
- favorire la cooperazione tra scuola e famiglia, considerando la conoscenza del **patrimonio storico, culturale ed umano offerto dall'Irc** un arricchimento per la formazione dei figli;
- inserire **l'Irc nella didattica di ciascuna scuola**, nel rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche.

Attualmente gli *Obiettivi specifici di apprendimento di Religione cattolica*, sottoscritti tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana il 23 ottobre 2003, fanno parte delle *Indicazioni Nazionali per i Piani personalizzati delle attività educative per la scuola dell'Infanzia*.³

Di seguito vengono sviluppati i seguenti punti:

- **la riforma scolastica** in atto e l'inserimento dell'Irc attraverso la presentazione degli Osa (I);
- gli **aspetti metodologici-didattici**, suddivisi in due momenti: la finalità educativa degli Osa e la loro traduzione in aula (II)

I. L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA DENTRO LA SCUOLA CHE SI RINNOVA

1. Il progetto della riforma

L'insegnamento della Religione cattolica, secondo quanto previsto dagli Accordi concordatari, si pone in stretta connessione con la realtà della scuola che individua nell'autonomia e nella riforma scolastica in atto i due poli attorno ai quali questo insegnamento si articola.

La normativa essenziale che in tal senso occorre tenere presente riguarda:

- la legislazione relativa all'**autonomia**: Legge 15 marzo 1997, n. 59, art. 21; *Regolamento*: autonomia delle istituzioni scolastiche, DPR 8 marzo 1999, n. 275; Legge 18 ottobre 2001, n. 3, la riforma del titolo V;

³ Cf Comunicato stampa CEI-MIUR del 23 ottobre 2003, in occasione della sottoscrizione degli "Obiettivi specifici" per l'insegnamento della religione cattolica nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria; DPR n. 122 del 30 marzo 2004, in GU n. 109, del 11 maggio 2004.

▪ la legislazione relativa alla **riforma scolastica**: *Legge Delega* (28 marzo 2003, n. 53), che ha dato il via all'articolazione dettagliata della riforma scolastica in corso; *Decreto Legislativo* (19 febbraio 2004, n. 59), che ha portato a definizione le norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53, a cui è annesso l'*Allegato A* riguardante le *Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia* e l'*Allegato D* riguardante il *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione* (6-14 anni).

Dalle *Indicazioni Nazionali per i Piani personalizzati delle attività educative nelle Scuole dell'Infanzia*, in particolare dagli *Obiettivi generali del processo formativo* (Ogpf) e dagli *Obiettivi specifici di apprendimento* (Osa), emergono **attenzioni alla dimensione etica e religiosa della vita e della cultura** di cui l'Irc dovrà tenere conto, in particolare:

- il riconoscimento della dimensione "morale e religiosa" da educare, anche in relazione alla «maturazione dell'identità personale»;
- la valorizzazione dell'«identità personale ed altrui nelle connessioni con le differenze di sesso, di cultura e di valori esistenti nelle rispettive famiglie, comunità e tradizioni di appartenenza»;
- il richiamo a esperienze forti come il senso «della nascita e della morte, dell'origini della vita e del cosmo, della malattia e del dolore, del ruolo dell'uomo nell'universo, dell'esistenza di Dio, a partire dalle diverse risposte elaborate e testimoniate in famiglia e nelle comunità di appartenenza»⁴.

Il *Profilo* definisce le **competenze che un ragazzo di 14 anni dovrebbe aver maturato** a partire dalla Scuola dell'Infanzia. Le "competenze" indicate in questo documento sono sette ed è bene averle sempre presenti perché al loro raggiungimento contribuiscono tutte le discipline, per la scuola dell'Infanzia le varie attività educative, compreso appunto l'apporto dato dall'Irc:

- «Esprimere un personale modo di essere e proporlo agli altri;
- interagire con l'ambiente naturale e sociale che lo circonda, e influenzarlo positivamente;
- risolvere i problemi che di volta in volta incontra;
- riflettere su se stesso e gestire il proprio processo di crescita, anche chiedendo aiuto, quando occorre;
- comprendere, per il loro valore, la complessità dei sistemi simbolici e culturali;
- maturare il senso del bello;
- conferire senso alla vita»⁵.

Si tratta di guardare lontano, alle "competenze" di cui sopra, attraverso traguardi da sviluppare che, per la scuola dell'Infanzia, vengono sintetizzati dagli *Obiettivi specifici di apprendimento propri della scuola dell'Infanzia* (attorno ai quali attivare le varie attività educative): "*Il sé e l'altro*", "*Corpo, movimento, salute*", "*Fruizioni e produzione di messaggi*", "*Esplorare, conoscere e progettare*".

2. La valenza educativa dell'insegnamento della religione cattolica

⁴ Allegato A, Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nelle Scuole dell'Infanzia

⁵ Allegato D, Profilo educativo, culturale e professionale

L'attenzione che la riforma scolastica ha espresso nei riguardi della dimensione etica e religiosa dell'educazione costituisce una buona base su cui poggia anche l'Irc, che concepisce l'uomo come persona e ne riconosce la centralità. Tale insegnamento si colloca nel quadro delle finalità della scuola dell'Infanzia e **contribuisce alla formazione integrale dei bambini** «che compiono tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento». ⁶ In particolare, mira a promuovere la **maturazione della loro identità anche nella dimensione religiosa**, valorizzando le loro esperienze personali e ambientali ed orientandoli a cogliere i segni espressivi della Religione cristiana cattolica, ed eventualmente di altre espressioni religiose, presenti nell'ambiente.

La scuola dell'Infanzia intende favorire e assicurare la continuità educativa sia in senso orizzontale che verticale, tenendo conto del ruolo primario e fondamentale della famiglia e di quello di altre istituzioni educative. In un clima di dialogo e di mutuo rispetto, anche delle competenze specifiche delle diverse istituzioni educative, la scuola diventa **luogo di accoglienza e di confronto delle diversità culturali, etniche e religiose**; luogo dove tutti, compresi i disabili, sono accolti nella loro specificità che arricchisce la qualità della convivenza tra i coetanei.

Su questo orizzonte, l'Irc dà il suo specifico contributo educativo alla luce del dettato evangelico. Compito specifico del processo educativo nella scuola dell'Infanzia è appunto quello di cominciare a **porre i presupposti per lo sviluppo della dimensione religiosa della personalità** (comunemente intesa come dimensione nativa), aiutando ad entrare in contatto con i primi elementi della Religione cristiana nella professione di fede cattolica, così come risulta dagli *Obiettivi specifici di apprendimento della Religione cattolica*.

In tal modo vengono acquisiti dai bambini i primi “strumenti” necessari a cogliere i segni della vita cristiana, ad intuirne i significati, ad esprimere e comunicare con le parole, i gesti, i segni e i simboli la loro incipiente esperienza religiosa.

3. Gli Obiettivi specifici di apprendimento

Tre sono gli *Obiettivi specifici di apprendimento (Osa) della Religione cattolica* predisposti come guida ai “livelli essenziali di prestazioni”, per un Irc ben inserito nella scuola dell'Infanzia:

- *Osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi dono di Dio Creatore.*

- *Scoprire la persona di Gesù di Nazaret come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane.*

- *Individuare i luoghi dell'incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.*

⁶ Legge n. 53 (2003), art 2e; Decreto Legislativo n. 59 (2004), art. 2.

Questi Osa, specifici della Religione cattolica, essenziali anche nel numero, sono frutto di una larga consultazione. Anche per questo sembrano validi e pertinenti, in particolare se si considera che risultano:

- **centrali** nella visione cristiana, in quanto relativi ai nuclei essenziali del cristianesimo: Dio Creatore, Gesù Cristo, la Chiesa; la persona con la sua potenzialità; il mondo nella sua realtà naturale; la religione e le religioni con i loro contenuti e segni;
- **adeguati** all'insegnamento della Religione cattolica nella scuola dell'Infanzia, *flessibili* nell'applicazione, *attenti* alla condizione di pluralismo religioso;
- **congrui** e fecondi per l'educazione dei bambini in quanto consentono di maturare, nei modi adatti alla loro età, tutte le dimensioni tracciate nel "Profilo".

Nel percorso educativo della scuola dell'Infanzia, gli Osa della Religione cattolica contribuiscono alla maturazione verso il Profilo atteso alla conclusione del primo ciclo di istruzione. Essi vanno concretizzati, a partire dagli Obiettivi formativi (Of), in Unità di Apprendimento (Ua), anche con la collaborazione delle famiglie, e costituiscono un punto di riferimento importante per l'azione didattica; adeguatamente interpretati, permettono di sviluppare i temi essenziali dell'Irc.

Per una esatta interpretazione degli Osa della Religione cattolica occorre sottolineare che essi obbediscono ad alcuni **criteri di qualità**:

1. **l'unità del sapere.** Questo sta a significare che sono interdipendenti tra loro, così che l'uno rimanda funzionalmente all'altro. Per quanto formulati sinteticamente, non sono parziali. In questo senso costituiscono l'espressione dell'unità del sapere che si può tradurre nella formula "il tutto nella parte e la parte nel tutto". Proprio in forza del principio della sintesi e dell'ologramma, gli Osa della Religione cattolica richiedono l'integrazione con le diverse attività educative previste per la scuola dell'Infanzia, secondo l'esigenza propria dell'apprendere unitario e organico.

2. **l'essenzializzazione dei contenuti.** Gli Osa della Religione cattolica sono strettamente correlati ai nuclei fondamentali del credo cristiano: Dio creatore e Padre, Gesù Cristo, la Comunità ecclesiale, il comandamento dell'amore. Si tratta di nuclei essenziali in quanto centrati su quanto è "basilare" nel sapere religioso.

Il criterio didattico dell'essenzializzazione si concretizza nella personalizzazione dei percorsi educativi e in attività didattiche che stimolano le esperienze sensoriali e favoriscono elementari e primarie forme espressive nelle quali l'apertura del bambino alla trascendenza si traduce in atteggiamenti di meraviglia e di stupore, in un orientamento verso primissime scelte positive nel senso della vita. In questo modo vengono poste le basi su cui si innesterà l'insegnamento della Religione cattolica nei gradi scolastici successivi.

3. **l'attenzione al contesto territoriale.** Gli Osa della Religione cattolica, pur nella loro sinteticità, lasciano emergere l'apertura alla "diversità"; apertura che si traduce in operatività didattica attenta alle differenze culturali e religiose di cui i bambini possono avere esperienza diretta. È così che si favorisce in loro l'apertura all'altro e alla tolleranza, premessa per una vera e propria convivenza tra i popoli.

II. ORIENTAMENTI METODOLOGICO-DIDATTICI

1. Nuclei tematici e orientamenti metodologici

Una volta presentati gli Osa della Religione cattolica ed i relativi criteri di lettura, si offrono ora indicazioni per una loro messa in opera didattica. Appurato che bisogna partire dall'esperienza dei bambini, si tratta di prospettare l'effettiva valorizzazione didattica di questi Osa nell'arco degli anni della scuola dell'Infanzia. Essi rimandano a contenuti ben precisi, oltretutto collegati l'uno all'altro per cui non si può capire bene il riferimento a Dio Padre da una parte e alla Chiesa dall'altra senza la mediazione operata da Gesù, e postulano di conseguenza un coerente dinamismo metodologico, che qui vogliamo esplicitare.

■ **Il tema "Dio"** costituisce il contenuto del primo Obiettivo. Per i bambini fare riferimento a Dio come il Signore della vita significa scoprire la dimensione antropologica della relazione uomo-Dio.

La Bibbia rivela Dio, riconosciuto, non solo dai cristiani, ma da tanti uomini religiosi come il Creatore del cielo e della terra. Tutto viene da lui e a lui ritorna.

Per proporre correttamente ai bambini la verità di Dio Creatore e Padre, si possono seguire tre vie.

- La prima via è quella dell'esplorazione della realtà creata, ossia del mondo con quanto di vita c'è in ogni sua parte e con quanto di responsabilità gli uomini hanno di rispettarlo, custodirlo, migliorarlo. Nel percorrere questa via metodologica è facile cogliere i possibili collegamenti con i diversi Obiettivi specifici di apprendimento propri della scuola dell'Infanzia.

Si fanno solo alcuni accenni: «*Esplorare, conoscere e progettare*» contribuisce a maturare l'atteggiamento dell'osservazione della natura, a intervenire con piccoli lavori e attendere con pazienza che la terra dia il suo frutto, questo favorisce nei bambini la percezione di quanto sia importante l'azione dell'uomo per migliorare il mondo; «*Corpo, movimento, salute*» aiuta a tradurre in gestualità espressioni di meraviglia e di stupore davanti al creato, ma anche disgusto e timore per quanto non risponde alla naturale attesa di buono, di bello e di vero che c'è nel bambino.

- La seconda via è quella delle relazioni umane che, se positive, lasciano intuire la realtà paterna e materna di Dio che si esprime nell'appagamento dei sentimenti più profondi di sicurezza, fiducia, ecc.

Questa via è particolarmente sostenuta nell'Osa proprio della scuola dell'Infanzia «*Il sé e l'altro*», che favorisce l'esperienza della relazionalità, attivando espressioni di gratitudine, di generosità, simpatia e amore; questa via è pure favorita dalla «*Fruizione e produzione di messaggi*» perché senza gli strumenti per comunicare, come: parlare, descrivere, raccontare, dialogare, ascoltare, comprendere, narrare, è impossibile attuare la relazionalità che richiede fiducia e incoraggiamento ogni volta che viene presa una iniziativa di avvicinamento sia dei bambini con gli adulti sia dei bambini tra di loro.

- La terza via è quella delle narrazioni bibliche riguardanti la creazione che presentano il mondo come dono di Dio. E nel mondo, quale signore e custode c'è l'uomo.

Per valorizzare pienamente questa pista metodologica, un contributo all'Irc è dato, ad esempio, dall'Osa proprio della scuola dell'Infanzia «*Fruizione e produzione di messaggi*», che offre un apporto all'esperienza religiosa mediante lo sviluppo di abilità quali: ascoltare, osservare, comprendere, descrivere, raccontare, dialogare, disegnare, ecc. Questo Osa, inoltre, si presta ad attirare l'attenzione anche sulle altre religioni e sui loro testi sacri; offrirà pertanto l'occasione di confronto e condivisione con i bambini le cui famiglie provengono da altre confessioni religiose. Ma ci sono anche altri Osa propri della scuola dell'Infanzia, come «*Il sé e l'altro*», «*Corpo, movimento, salute*» da prendere in considerazione in quanto offrono, da un lato, la consapevolezza della propria identità e del

proprio valore di creatura e dall'altro la capacità, grazie al proprio corpo, di esplorare, da sé o con altri, la realtà circostante.

■ **Il tema “Gesù”**, Figlio di Dio e uomo tra gli uomini, è centro e punto focale della Religione cristiana. Gli *Osa della Religione cattolica* favoriscono la scelta didattica di un approccio graduale e progressivo alla persona e all'opera di Gesù di Nazaret: dalla conoscenza della sua vita, delle sue azioni, del suo rapporto con il Padre e con le persone che chiama fratelli, per giungere alle soglie dell'intuizione del suo mistero di vero uomo e vero Dio.

Per presentare la persona di Gesù si richiede che i bambini siano messi a contatto con il Vangelo. Il Vangelo, infatti, è il documento per eccellenza che parla di Lui e lo rivela.

Una via privilegiata per accostare la persona di Gesù è certamente anche quella delle grandi feste cristiane che lo celebrano e ne fanno memoria. Lo sono pure i documenti artistici e le espressioni della pietà popolare che costituiscono la “memoria credente” delle comunità cristiane nel tempo e nello spazio.

Fecondo, anche per questa tematica, sarà il contributo che le diverse forme di educazione potranno dare all'assimilazione dei valori cristiani che vengono interpretati e arricchiti attraverso il messaggio cristiano. Ricordiamo che l'Osa proprio della scuola dell'Infanzia «*Il sé e l'altro*», educando al rispetto e all'aiuto reciproco, matura gradualmente fin dall'infanzia l'atteggiamento di accoglienza e amore-carità espresso nel comandamento evangelico dell'amore. Così pure l'altro Osa proprio della scuola dell'Infanzia «*Fruizione e produzione di messaggi*» contribuisce all'assimilazione dei valori evangelici avvalendosi dei messaggi della musica e del canto, nonché dell'espressione pittorica.

■ **Il tema “Chiesa”** indica la “comunità dei cristiani”, ma è anche il luogo dove essa si riunisce. Il processo metodologico-didattico per accostare i bambini a questa realtà sarà ovviamente quello “esperienziale”, che consente di rafforzare, o di provocare, la loro esperienza diretta: dalla conoscenza dell'edificio-chiesa con i suoi elementi costitutivi alle azioni celebrative, ai gesti di fraternità.

In particolare, le espressioni di carità che si vivono nella Chiesa presente sul territorio aiuteranno i bambini nella comprensione del comandamento dell'amore, affidato da Cristo ai suoi discepoli. Un amore che richiede di tradursi in rispetto, in accettazione, in dialogo con tutti, anche con quanti seguono altre religioni.

Anche per questo nucleo è possibile il collegamento con gli Osa propri della scuola dell'Infanzia quali: «*Il sé e l'altro*» perché dire Chiesa è dire comunità e quindi un insieme di relazioni che fanno di tante persone una grande famiglia, la famiglia di Dio; «*Il corpo e il movimento*» come abilità di esplorazione dell'ambiente, come atteggiamento e gestualità richiesti dalle espressioni di preghiera dei diversi popoli; «*Fruizione e produzione di linguaggi*» come, ad esempio, abilità di raccontare, di disegnare, di riprodurre suoni e musiche, di comprendere espressioni religiose artistiche, ecc. di cui il bambino può fare esperienza anche induttiva.

2. Gli Obiettivi formativi e le Unità di apprendimento

In vista dei *Piani personalizzati delle attività educative* diventa necessario elaborare *Unità di apprendimento* che tengano conto di alcuni passaggi.

2.1. Dagli Obiettivi specifici agli Obiettivi formativi

È necessario ricordare che gli Osa della *Religione cattolica*, proposti dalle *Indicazioni nazionali*, sono i livelli standard di prestazione del servizio che ciascuna istituzione scolastica è tenuta a garantire ai cittadini⁷. Essi, nel rispetto delle attività educative proprie della scuola dell'Infanzia, contribuiscono alla graduale maturazione del *Profilo educativo, culturale e professionale* dello studente atteso per la fine del primo ciclo dell'istruzione e richiedono di essere tradotti in *Obiettivi formativi*.

Gli Obiettivi formativi (Of) concorrono al raggiungimento delle finalità della scuola dell'Infanzia, espresse negli Ogpf, che intende formare il bambino nella totalità delle sue potenzialità: essere, sapere, saper fare.

I criteri per passare dagli Osa agli Of vanno condivisi dalle singole Istituzioni scolastiche nel quadro delle possibilità offerte alla scuola dall'autonomia. Sarà opportuno tener presente che gli Of dovranno essere formulati dal team docente in relazione a un contenuto unitario, organico, significativo e articolato. Gli Of, inoltre, presuppongono una dinamicità che li rende, allo stesso tempo, per ogni bambino e famiglia, punto di partenza e di arrivo, condizione e risultato di ulteriori maturazioni. Inoltre, non possono essere mai formulati in maniera atomizzata, ma secondo l'esigenza del principio della sintesi e dell'ologramma già applicato nella stesura degli Osa della *Religione cattolica* (vedi sopra).

8

Per l'identificazione degli *Obiettivi formativi* si dovranno armonizzare due diversi percorsi: nel primo si parte dalle esperienze dei bambini, avvalendosi delle categorie pedagogiche espresse negli *Obiettivi generali del processo formativo* per risalire ai contenuti del credo cristiano, nel secondo percorso si parte dai contenuti della Religione cattolica per ricondurli all'esperienza. E' evidente che, per la scuola dell'Infanzia, il primo percorso esprime una corrispondenza migliore.

■ Il primo percorso fa riferimento alle aree proprie degli *Obiettivi generali del processo formativo* e da questi si apre sullo specifico della Religione cattolica:

- *Area dell'identità personale*: i bambini sono messi in condizione di vivere esperienze atte ad acquisire gradualmente atteggiamenti di sicurezza, stima di sé, fiducia nelle proprie capacità. In questo modo possono pervenire al riconoscimento e all'apprezzamento dell'identità personale propria e degli altri (sesso, cultura, comunità di appartenenza, ecc.). Con questo impegno educativo, accostando con scelte adeguate i bambini al documento biblico, l'Irc favorisce la scoperta di una visione positiva della vita che dà sicurezza e armonia. Nel contesto pluriculturale e multi-etnico in cui spesso il bambino si trova a vivere, le attività educative relative alla Religione promuovono occasioni formative tese a valorizzare le diversità nel rispetto reciproco e nel dialogo aperto e sereno (vedi sopra Osa della *Religione cattolica*).

- *Area della conquista dell'autonomia*: l'impegno educativo sarà quello di aiutare gradualmente i bambini a sapersi orientare nel proprio ambiente di vita in modo personale, esprimendo la propria creatività. L'insegnamento di Religione cattolica contribuisce al raggiungimento dell'autonomia valorizzando e interagendo con le esperienze socio-familiari e scolastiche per favorire nel bambino il riconoscimento e il rispetto dei valori della libertà, della cura di sé, degli altri e dell'ambiente, della solidarietà, della giustizia,

⁷ Cf art.8 DPR 275/99

⁸ *Allegato A*: Obiettivi formativi e Piani personalizzati delle attività educative.

dell'impegno ad agire per il bene comune. Su questo orizzonte, la persona di Gesù, il suo insegnamento e il suo comportamento nelle diverse situazioni, aiuterà i bambini a dare senso alle proprie azioni, a prendere coscienza della realtà e a scoprire la possibilità di influire su di essa con scelte personali (vedi sopra *Osa della Religione cattolica*).

- *Area dell'agire*: le attività previste nell'insegnamento della Religione cattolica, in sintonia con le altre attività educative, contribuiscono a far maturare capacità sensoriali, percettive, linguistiche, intellettive, sociali, artistiche, motorie, morali, impegnando i bambini a raccontare, rielaborare nelle forme di linguaggio più idonee, i messaggi e le narrazioni riguardanti la vita di Gesù e altri testi della Sacra Scrittura, a riconoscere e a rappresentare momenti religiosi significativi della comunità di appartenenza, a individuare i segni religiosi della cultura e della tradizione cristiana del proprio ambiente (vedi sopra *Osa della Religione cattolica*).

In questo ambito esperienziale è importante educare all'interazione e al lavoro in gruppo.

■ Il secondo percorso fa riferimento ai contenuti dell'Irc che articola con i valori insiti negli *Obiettivi generali del processo formativo*:

- *Dio*, con il riferimento al mondo creato quale dono da condividere con tutti coloro che, pur appartenenti ad altre religioni, lo riconoscono Creatore e Padre comune (cf. 1° *Osa della Religione cattolica*). Il bambino sviluppa in sé meraviglia e gratitudine per il mondo che lo circonda; comprende che custodirlo e migliorarlo è un impegno affidato a tutti. Le diverse religioni vanno pertanto considerate come espressioni di ricerca e di riconoscimento del Dio del Cielo e della terra, e la creatura come espressione dell'amore di Dio.

- *Gesù Cristo*, con l'attenzione alla sua persona che ama fino a dare la vita, alla sua relazione con Dio suo Padre e con gli uomini che egli chiama fratelli. Su questo orizzonte, il Vangelo va letto in chiave del comandamento della carità anche per individuare l'apporto concreto che esso dà alla "convivenza civile" (cf. 2° *Osa della Religione cattolica*): una pista di educazione all'amore fin dalla più tenera età.

- *Chiesa*, come luogo di incontro della comunità cristiana. L'accostamento a questo quadro di espressione della fede cattolica consente la conoscenza di figure significative (i testimoni della fede), e consente pure di fare esperienza dell'attuazione del comandamento della carità sia nella preghiera a Dio sia nell'esercizio dell'aiuto concreto agli altri, convinti che l'uomo si salva insieme ai fratelli (cf. 3° *Osa della Religione cattolica*).

2.2. *Dagli Obiettivi formativi alle Unità di apprendimento*

Gli *Obiettivi formativi* vanno precisati con adeguamento ai percorsi sopra richiamati e con attenzione da un lato alle capacità complessive dei bambini e, dall'altro, alle teorie pedagogiche. Stabiliti gli Of adatti e significativi per la crescita dei bambini, gli insegnanti, con la collaborazione delle famiglie, dovranno procedere all'elaborazione di *Unità di apprendimento* individuali o di gruppo.

Le Ua costituiscono il percorso educativo e didattico ordinato ad attivare gli Of personalizzati. Esse infatti mirano ad orientare le capacità di ciascun bambino verso le competenze indicate, avvalendosi di opportune scelte di metodo e di pratiche didattiche.

Nel processo didattico si farà dunque leva sul passaggio dalle capacità latenti del bambino alla costruzione delle competenze, attraverso passaggi necessariamente gradualità.

Questo processo verrà documentato nel *Portfolio* delle competenze personali e riguarderà la valutazione e, in prospettiva, l'orientamento di ogni singolo bambino.

L'insieme delle *Unità di apprendimento* costituisce il *Piano personalizzato delle attività educative* che trova nel Piano dell'offerta formativa (Pof) la sua ispirazione culturale e pedagogica.

3. Criteri metodologici per le attività educative

Il criterio metodologico fondamentale dell'accoglienza favorisce nel bambino la percezione del valore della sua persona, la costruzione della propria identità, l'incontro con gli altri e il riconoscimento della diversità culturale, etnica e religiosa, nonché l'apertura ai disabili presenti a scuola. A questi ultimi l'Irc presterà particolare attenzione e contribuirà alla loro integrazione nella comunità scolastica, valorizzando la loro presenza come risorsa educativa anche per tutti gli altri bambini.

Altri criteri metodologici da privilegiare sono: la riflessione sui vissuti umanamente più significativi; la valorizzazione della capacità del bambino di apprendere attraverso analogie e correlazioni con le proprie esperienze spontanee e/o indotte; l'utilizzazione di modalità comunicative atte a favorire la comprensione e l'organizzazione delle conoscenze.

I criteri sopra indicati trovano nell'operatività didattica canali concreti di attuazione. Valorizzando apposite mediazioni didattiche, l'Irc riconosce, quali connotati significativi del suo servizio educativo, quattro momenti pertinenti alla scuola dell'Infanzia e alla religione:⁹

- l'esperienza concreta del bambino aperta al religioso e alle sue domande;
- le risorse culturali e religiose presenti nel suo ambiente di vita, favorite anche da opportuni collegamenti con altri ambiti di esperienza, senza trascurare gli stimoli del mondo mass mediatico in cui sono immersi;
- i riferimenti specifici al credo cristiano-cattolico come indicato negli *Obiettivi specifici di apprendimento della Religione cattolica* e come proposto dalla Bibbia;
- l'apprendimento riflesso di una prima sintesi che integra nel processo di sviluppo unitario il fare, il sentire, il pensare, l'agire relazionale, l'esprimere, il comunicare, il godere del bello e il conferire senso.

Con l'attenzione a questi momenti, l'Irc sarà in grado di stimolare la correlazione possibile tra l'esperienza del bambino e i contenuti proposti. Una scelta metodologica che esprime, nelle sue coordinate epistemologiche, psicopedagogiche e didattiche, la centralità del bambino nei processi di apprendimento a cui la scuola risponde attivando un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi attraverso un'azione didattica attenta alle domande dei bambini.

A questo proposito, i dati raccolti durante la *Sperimentazione nazionale* hanno permesso di mettere in luce i criteri di qualità dell'insegnamento della Religione cattolica. L'esito, con la sottoscrizione degli *Obiettivi specifici di apprendimento di Religione cattolica* avvenuta il 23 ottobre 2003 è in continuità seppure comporta una "intelligente"

⁹ Cf Comunicato stampa CEI-MIUR del 23 ottobre 2003, in occasione della sottoscrizione degli "Obiettivi specifici" per l'insegnamento della religione cattolica nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria.

valorizzazione della stessa, dentro un quadro di riferimento modificato. In ogni caso viene assicurato il pieno inserimento dell'educazione religiosa nella scuola dell'Infanzia che come tale si esprime in una didattica della convergenza tra i diversi ambiti di esperienza fra i quali la dimensione religiosa viene appunto riconosciuta come una costante della vita e della cultura.

FINO ALL' AULA

Queste "Raccomandazioni" intendono **accompagnare gli IdR in aula**, dove la loro formazione viene effettivamente messa alla prova. Partendo dall'esperienza di insegnamento acquisita negli anni, dal desiderio di entrare nella riforma scolastica in atto portando un proprio autorevole contributo, si può guardare in avanti con una ragionevole speranza di arrivare "fino all'aula" e tradurre nel migliore dei modi le *Indicazioni nazionali* riguardanti anche l'Irc e qui riproposte. La sottoscrizione degli Osa appena presentati rappresenta l'atto ufficiale di questa disponibilità.

Si tratterà di **ripartire da dove eravamo arrivati**. La *Sperimentazione* aveva messo in movimento persone ed energie, per un risultato che richiede senz'altro di venire ripensato ma che ha maturato alcune prospettive significative, di grande rilievo, dovute in particolare:

- ad un Irc aperto alla scuola che si andava riformando;
- ad una didattica ben concentrata sia per la coerenza dei contenuti che per modalità pedagogiche attenta ai singoli destinatari;
- all'incontro e al dialogo con la/e cultura/e e con le altre Chiese e comunità ecclesiali cristiane e con altre religioni;
- ad una elaborazione dei testi scolastici più mirata;
- all'incontro tra gli Idr delle diverse regioni d'Italia.

Facendo quindi tesoro delle scelte didattiche emerse, in particolare del principio della correlazione, dei criteri dell'essenzialità e della progressione ciclica (anche se quest'ultimo per un'applicazione meno rigida), si tratta ora di continuare ad operare per promuovere **un Irc sempre più dentro la scuola**, per un insegnamento che effettivamente contribuisca al raggiungimento di quelle attese espresse dalle "competenze" elencate dal *Profilo* e sintetizzate dal raggiungimento di una felice "convivenza civile".

Con l'attenzione di cui sopra, si possono valorizzare i risultati della *Sperimentazione* pubblicati nel *Documento conclusivo della sperimentazione nazionale sull'IRC*, n. 5 (2002), già citato. Le matrici progettuali stesse possono aiutare a traghettare il rinnovamento dell'Irc che in questi anni ha imparato a misurarsi, oltre che sul "credo" cristiano-cattolico, anche sulla dimensione religiosa della cultura e della storia, con attenzione al dialogo con altre confessioni religiose e altri sistemi di significato. Sono uno strumento che, opportunamente adattato, può risultare utile agli Idr ed essere aiutati a saper scegliere, a provare e a lavorare tenendo conto sia della trattazione dei contenuti, con attenzione a nuclei tematici essenziali e significativi da sviluppare in forma progressiva e ciclica, sia del pluralismo culturale e religioso presente nel contesto attuale socio-culturale e quindi scolastico, nazionale, europeo ed anche locale.

In questa fase bisognerà procedere su **due piste di lavoro**:

- informare bene sulla riforma in atto e sulla ricaduta che essa ha sull'Irc;
- predisporre dei percorsi didattici significativi.

La responsabilità dell'attività di aggiornamento è diversamente distribuita, anche se alle Regioni, continuando una scelta che si va consolidando, spetterà la parte più rilevante ed operativa, con il contributo del Servizio nazionale per l'Irc e di alcune Università a ciò deputate.

La forma dei "laboratori didattici" è sempre la più efficace, da attivarsi in varie forme di collaborazione, con l'intento di progettare e di sviluppare sul campo l'Irc all'interno del Pof, nel quadro del Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004, n 59, avendo ben presente che la finalità dell'insegnamento sta nel contribuire in maniera decisiva perché gli alunni abbiano «a costruirsi una vita ben riuscita, dentro una prospettiva ricca di senso».¹⁰

*A cura del
Servizio Nazionale I.R.C. della C.E.I.*

¹⁰ Comunicato stampa CEI-MIUR del 23 ottobre 2003, in occasione della sottoscrizione degli "Obiettivi specifici" per l'insegnamento della religione cattolica nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria.